

Progetto Sicurezza

Periodico di informazione, formazione e prevenzione infortuni
della Scuola Edile della provincia di Modena

in edilizia

Anno XV - n 5 - 2005

Spedizione in a.p. - art. 2 - comma 20/C Legge n. 662/96 Aut. Filiale EPI di Modena - tassa riscossa - tax percue

I nuovi muratori parlano straniero

Dati e analisi delle Casse Edili sulla presenza di immigrati nei cantieri

Nuovo presidente alla Scuola Professionale Edile

Pietro Galavotti, dell'Api, ha sostituito Prandi di Federimpresa



Corso per Rls

Parte a novembre. Intanto tra ottobre e novembre si tengono cinque seminari di aggiornamento su salute e sicurezza nei cantieri



ORGANIZZAZIONI PROMOTRICI



Associazione Costruttori Edili e Complementari
della Provincia di Modena

Via Bellinzona, 27/a - Modena - Tel. 059.448.351 - Fax 059.448.330 - www.unioneindustriali.mo.it - e-mail: edili@unioneindustriali.mo.it



Collegio Imprenditori Edili - Viale Corassori, 24 - Modena - Tel. 059.341.233 - Fax 059.342.682 - e-mail: info@apiedili.it



Via Giardini, 45 Modena - Tel. 059.216.146 - Fax 059.433.405 - www.agci-emr.org - e-mail: agcimo@tsc4.com



Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
Media Impresa
ASSOEDILI - Settore Costruzioni
ANSE - Specializzazioni Edili

Via Malavolti, 27 - Modena - Tel. 059.418.111 - Fax 059.418.598 - www.mo.cna.it - e-mail: gibellini@mo.cna.it



FEDERIMPRESA
Confartigianat LICOM ASPIM

Via Emilia Ovest, 775 - Modena - Tel. 059.893.111 - Fax 059.828.097 - www.lapam.mo.it - e-mail: webmaster@lapam.mo.it



Via Emilia Ovest, 101 (Palazzo Europa) - Modena - Tel. 059.384.011 - Fax 059.384.715 - e-mail: modena@confcooperative.it



Modena

Settore Cooperative Costruzioni - Via Fabriani, 120 - Modena - Tel. 059.403.011 - Fax 059.244.690 - www.modena.legacoop.it - e-mail: info@modena.legacoop.it



Via L. da Vinci, 5 - Modena - Tel. 059.345.760 - Fax 059.345.760 - e-mail: fenealmo@libero.it



Via Rainusso, 56/58 - Modena - Tel. 059.890.855 - Fax 059.335.716 - www.cislmodena.org - e-mail: filca_modena@cisl.it



FILLEA CGIL Costruzioni e Legni

Piazza Cittadella, 36 - Modena - Tel. 059.326.246 - fax 059.241.671 - www.cgilmodena.it - e-mail: filleamo@er.cgil.it

Più sapere = più sviluppo

Dalla scuola ai luoghi di lavoro emerge l'insufficiente preparazione dei nostri giovani

di Alessandro Dondi*

Il rapporto Ocse 2005 sull'evoluzione dei sistemi di educazione (Education at glance 2005) evidenzia come per il nostro Paese si sia in presenza di un trend in aumento delle risorse investite per l'istruzione, a cui però non corrispondono eguali risultati in termini di fattori di qualità.

In altre parole, pur avendo una spesa per studente superiore alla media degli altri Paesi, i risultati prodotti sono tra i più bassi dell'area Ocse. Significa che spendiamo di più, ma spendiamo male.

La ricerca ci dice che a partire dal ciclo delle cosiddette materne e fino alle superiori, le performances dei nostri allievi in lingua, matematica, scienze e risoluzioni dei problemi, pur spendendo mediamente di più degli altri Paesi, rimangono inferiori a quelle dei coetanei dell'area Ocse.

Indubbiamente questo evidenzia un problema generale a cui tutti, a partire dai livelli legislativi e politici, devono prestare molta e maggior attenzione di quanto non abbiano fatto finora.

Se a questo aggiungiamo il fatto che negli altri Paesi il numero dei diplomati e laureati è in costante crescita, a differenza di ciò che avviene in Italia, il panorama complessivo del nostro sistema formativo e scolastico consegna al nostro tessuto economico e sociale un quadro che ci deve preoccupare tutti. Ovviamente non mancano i punti di eccellenza in tutti i settori dell'istruzione e della formazione, ma si lamenta un quadro generale ancora troppo disomogeneo e insufficiente a creare le condizioni per un forte e

incisivo settore della formazione che sia in grado di contribuire efficacemente, e soprattutto di alimentare, lo sviluppo del nostro Paese.

A questo quadro va aggiunto il cosiddetto fenomeno della dispersione scolastica in cui l'Italia continua a primeggiare con l'infausto risultato di allungare i tempi dell'inserimento dei nostri giovani nel mercato del lavoro. Ed è proprio nei luoghi di lavoro che registriamo la performance peggiore nei confronti degli altri Paesi coinvolti nella ricerca. I dati sulla formazione continua e sulle azioni di aggiornamento ci vedono primeggiare solo su Grecia e Ungheria.

Sono dati allarmanti, non nuovi e per questo ancor più preoccupanti alla luce delle nuove sfide della globalizzazione in cui l'accrescimento dei livelli di competenze dei lavoratori, favorendone la mobilità e di conseguenza il successo nel mercato del lavoro, rappresenta una dei fattori determinanti per qualificare e aumentare la competitività di qualsiasi sistema produttivo.

In questo senso l'istruzione ai vari livelli scolastici, completata e arricchita da un efficace sistema di formazione professionale continua, rappresenta la chiave di volta con cui poter concorrere alla qualificazione e al miglioramento del nostro sistema economico.

Se non si è capaci di partire anche e soprattutto dal sapere umano non c'è politica della ricerca e dello sviluppo che tenga. La formula è sempre quella: più formazione e più sapere che, accompagnati da coerenti politiche di investimento e di sostegno, creano l'ambiente favorevole alla ricerca e all'innovazione di prodotto e di sistema contribuendo in tal modo allo sviluppo economico e sociale del nostro Paese.

Occorre essere capaci di tradurre questa formula in azioni quotidiane e coerenti.

Occorre uno sforzo congiunto di tutti i soggetti interessati, dalle istituzioni alle imprese agli organismi di rappresen-

tanza sociale, affinché si riesca a recuperare il gap negativo che separa il nostro sistema formativo da quello degli altri Paesi. Occorrono scelte coraggiose in grado di creare virtuosismi innovativi tra il mondo del lavoro e delle imprese e gli ambienti e i programmi formativi. Occorre una scelta di campo che ponga il sapere culturale e il saper fare dell'individuo al centro delle politiche dello sviluppo.

L'intraprendere con determinazione queste scelte e praticarle con coerenza a partire dalla politica, dalle istituzioni, dal mondo delle imprese e dalle rappresentanze sociali può sicuramente far giocare la partita della globalizzazione al nostro Paese con maggiori chances di quante non ne abbiamo avute fino ad ora.

*direttore della Scuola Edile di Modena



Progetto Sicurezza in Edilizia
Periodico della Scuola Edile di Modena
via dei Tipografi, 24
41100 Modena
Tel. 059/283511 • Fax 059/281502
edilform@scuolaedilemodena.it

Direttore responsabile
Alessandro Dondi

Redazione
Silvio Cortesi

Foto
Roberto Brancolini

Progetto grafico e impaginazione
Sergio Bezzanti

Impianti e stampa
TEM via Sassi, 46 - Modena

Anno XV
N° 5 - 2005
Autorizzazione Tribunale di Modena
n.1067 del 6/3/91

Spedizione in a.p. - art. 2 - comma
20/C Legge n.662/96
Aut. Filiale EPI di Modena -
Tassa riscossa

Un edile su tre è straniero

Aumenta costantemente la presenza di immigrati nei cantieri modenesi, mentre calano gli italiani

L'edilizia modenese è sempre più, letteralmente, "in mani straniere". Non nel senso della proprietà delle imprese, italiane nella stragrande maggioranza, ma per il costante aumento della presenza di lavoratori immigrati.

Lo rivela l'analisi, pubblicata nello scorso mese di settembre, dei dati elaborati dalle Casse Edili di Modena e relativi agli stranieri occupati in imprese edili modenesi. L'istituto sottolinea che sono ormai tre-quattro anni che si assiste a un costante incremento di lavoratori stranieri iscritti alle Casse Edili modenesi; un fenomeno dovuto sia alle regolarizzazioni della legge Bossi-Fini che alla maggiore disponibilità del settore ad assorbire manodopera proveniente da altri settori (agricoltura, commercio e servizi, artigianato non edile).

Ma veniamo ai dati. Nell'anno edile ottobre 2003-settembre 2004 gli stranieri hanno rappresentato il 30,5 per cento del totale degli addetti. A fronte di 12.714 occupati, infatti, gli italiani erano 8.839 (pari al 69,5 per cento), mentre gli stranieri che hanno lavorato in cantiere anche per un solo giorno sono risultati 3.875, ben 726 in più rispetto all'anno edile precedente, addirittura 2.525 in più rispetto all'anno edile 1999-2000. Nel solo mese di settembre 2004 gli immigrati nei cantieri erano 2.298, 457 in più rispetto a un anno prima, quasi cinque volte tanto gli stranieri presenti nel settembre 1998. È interessante il dato sulla distribuzione degli stranieri per età. È maggioritaria la fascia 31-40 anni, con 840 presenze (sempre in settembre 2004), seguita dai 26-30enni con 482 presenze. Da rilevare che in questa fascia di età gli immigrati raggiungono il 42 per cento del totale degli addetti, ma sono abbondantemente sopra il 35 per cento anche tra i 21-25enni e i 31-40enni. Tuttavia l'assunzione di stranieri, così come quella di lavoratori provenienti da altre regioni italiane, non compensa le uscite



degli "over 50" modenesi, che lasciano l'edilizia per raggiunti limiti di età.

Continuano a essere in maggioranza (70 per cento del totale) i lavoratori stranieri con basse qualifiche professionali, come manovali e apprendisti. Tuttavia aumentano gli immigrati che hanno acquisito una certa professionalità, per esempio gli operai qualificati o specializzati (rappresentano il 28 per cento); ancora irrilevante, invece, la presenza di assistenti tecnici, che non arrivano all'1,5 per cento del totale. Se per gli stagionali il turn over è forte, una parte degli stranieri ha ormai un lavoro stabile. Lo conferma il dato sull'erogazione dell'Ape (anzianità professionale edile), un premio che spetta ai lavoratori che nel biennio di anzianità utile alla liquidazione raggiungono 1.800 ore di lavoro. Nel giugno 2004 ne hanno beneficiato 1.019 lavoratori immigrati, un dato nettamen-

te superiore ai 734 del biennio precedente. Nel 2004 le aziende che hanno occupato stranieri sono state 1.350, cioè l'86,5 per cento delle imprese iscritte alle Casse Edili. Cinque anni fa occupava immigrati solo il 29 per cento delle imprese modenesi. Tra i Comuni a più alta concentrazione di aziende con dipendenti stranieri c'è, ovviamente, Modena, seguita da Mirandola, Sassuolo, Carpi, Pavullo, Vignola, Zocca e Montefiorino.

Infine, la provenienza degli stranieri. La pubblicazione delle Casse Edili non analizza questo dato, ma diverse fonti (sindacati e associazioni imprenditoriali) concordano nel segnalare che in edilizia i maghrebini stanno lasciando il posto a rumeni, albanesi, moldavi, ucraini e polacchi. Da notare anche un rafforzamento della presenza turca, che non è un'immigrazione recente e che va consolidandosi. *

Case, il bisogno cresce

Continua il boom dei mutui, il 70 per cento degli alloggi è abitato dai proprietari

Continua la corsa al mutuo per acquistare casa. Nel 2004 i prestiti erogati dalle banche modenesi sono saliti a 863 milioni di euro contro i circa 600 milioni del 2003, con un incremento quindi di oltre il 30 per cento. Per acquistare casa, insomma, le famiglie modenesi si indebitano sempre di più. Il dato è contenuto nel Rapporto sul sistema abitativo della provincia di Modena elaborato da Nuova Quasco per conto dell'Osservatorio regionale sul settore edilizio.

«La conoscenza della situazione reale della casa, dei dati quantitativi e strutturali delle varie realtà territoriali, è fondamentale per ogni azione amministrativa e di pianificazione», spiega **Maurizio Maletti, assessore provinciale alle Politiche urbanistiche e Qualità del territorio.**

Il Rapporto è stato presentato il 5 ottobre nel corso di un incontro presso la Provincia di Modena. Oltre all'assessore Maletti, hanno partecipato il presidente della Provincia Emilio Sabattini, l'assessore alla Programmazione del Comune di Modena Daniele Sitta, tecnici ed

esperti del settore.

Lo scorso anno il totale dei mutui bancari per l'acquisto di un abitazione è salito a quasi due miliardi e 760mila euro. Una somma che dal 1998 al 2004 è quasi quadruplicata.

«I bassi tassi di interesse, insieme agli alti canoni d'affitto, alimentano un fenomeno che rappresenta anche un segnale del continuo bisogno di case – ha detto l'assessore Maletti – Per far fronte a questa tendenza non possono bastare gli sforzi degli enti locali per promuovere proprie politiche abitative, che pure sono significative ed efficaci. Servirebbe invece un piano nazionale dedicato alla casa, ma a questa esigenza il Governo risponde con il taglio ai finanziamenti destinati all'edilizia pubblica e ai Comuni». Nell'elenco dei comuni modenesi dichiarati dal Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) "ad alta tensione abitativa" figurano Modena, Carpi, Sassuolo, Campogalliano, Castelfranco Emilia e Formigine. Ma secondo i tecnici dell'Osservatorio dovrebbero essere inseriti anche Fiorano, Maranello, Mirandola, Pavullo e Vignola. Tra gli altri dati del Rapporto spiccano quelli sull'andamento del mercato immobiliare in provincia di Modena: continua il rialzo dei prezzi per le case in centro storico mentre in periferia si cominciano a notare i primi

sintomi di flessione. Inoltre, circa la metà della domanda riguarda appartamenti inferiori ai 60 metri quadrati. Un mercato quindi ancora vivace (nel 2003 sono state quasi 2.200 le case oggetto di compravendita), ma che rivela primi segnali di incertezza dopo anni di espansione: le previsioni per i prossimi mesi evidenziano un lieve calo della domanda soprattutto a Modena città.

Il patrimonio edilizio in base al censimento 2001

Durante l'incontro del 5 ottobre è stata presentata anche l'analisi del patrimonio edilizio sulla base del censimento del 2001. Dai dati risulta che il 70 per cento delle 252mila abitazioni modenesi sono occupate dai proprietari, il 21 per cento sono affittate e il 9 per cento sono utilizzate ad altro titolo (soprattutto usufrutto o concessione). Dalla ricerca emerge che la superficie media delle case modenesi occupate è di 104 metri quadrati, superiore non solo alla media nazionale (96 metri), ma anche a quella regionale (100 metri quadrati). Le case sono in media di quattro stanze di circa 24 metri quadrati ognuna. Ogni modenese, insomma, ha a disposizione una superficie abitativa di oltre 40 metri quadrati contro i 36 metri della media nazionale.

L'analisi del censimento rivela che 46mila abitazioni in provincia di Modena sono risultate vuote: il rilevatore, cioè, si è recato più volte nell'abitazione senza trovare nessuno. Un dato che secondo gli esperti intervenuti nel seminario "è certamente sovrastimato e andrebbe incrociato con i dati del consumo energetico per verificare se nel periodo del censimento la casa era realmente disabitata o solo temporaneamente non occupata". Occorre tenere conto, inoltre, del fenomeno delle seconde case. La percentuale delle case vuote, infatti, risulta più elevata nei Comuni di montagna per la presenza delle abitazioni a uso turistico: in Comuni come Fanano, Fiumalbo, Lama Mocogno, Montecreto, Montese, Pievepelago Riolutato e Sestola oltre la metà della case è risultata vuota (il censimento si è svolto in ottobre). *



Meno costi, più qualità

Per il geom. Pietro Galavotti il settore edile può fronteggiare l'eventuale crisi con manodopera qualificata e un prodotto proporzionato ai prezzi

Èuno dei maggiori esperti modenesi di cave, estrazione e lavorazione di materiali inerti.

Stiamo parlando del geometra **Pietro Galavotti**, funzionario del Collegio Imprenditori Edili dell'Api di Modena e nuovo presidente di turno della Scuola Professionale Edili della Provincia di Modena, l'ente creato nel 1966. Sostituisce Maurizio Prandi, di Lapam-Federimpresa.

Solierese, 51 anni, Pietro Galavotti lavora all'Associazione Piccole e Medie Industrie dal 1974.

«Mi sono sempre occupato di edilizia, urbanistica, ambiente, difesa del suolo, qualificazione delle imprese per la partecipazione ad appalti pubblici e del settore attività estrattive – si presenta - Attualmente sono molto assorbito dal settore estrazione e lavorazione materiali inerti, con tutto ciò che comporta in tema di programmazione e attuazione dei piani estrattivi, rapporti con le altre associazioni, oltre alla attività di consulenza alle aziende per il rilascio delle attestazioni di qualificazione SOA. Inoltre rappresento l'Aniem-Confapi nel Comitato di consultazione dell'Autorità di Bacino del fiume Po a Parma».

Come vede l'attuale situazione dell'edilizia modenese?

«Il settore edile inizia a risentire della crisi generale che ha investito da tempo gli altri settori industriali. Contrariamente a quanto avvenuto per gli altri settori, in cui la crisi, determinata dagli alti costi di produzione ha portato alla delocalizzazione delle produzioni favorendo nel contempo la concorrenza dei prodotti dei paesi emergenti del Sud-Est asiatico, nell'edilizia stante la natura del prodotto



finale offerto questo non è potuto avvenire, attenuando in questo modo gli effetti della crisi. Ritengo a tale riguardo che si debba trovare un più giusto equilibrio tra i costi, partendo dai prezzi di acquisizione delle aree, della progettazione e il costo di costruzione rispetto al prezzo finale di vendita, sul quale incide anche la burocrazia. Vi è anche da dire che negli ultimi tempi la qualità del prodotto venduto non sempre è stata proporzionata ai prezzi richiesti».

Quali sono le previsioni dell'Api per il futuro?

«All'interno di questo settore sta andando abbastanza bene il segmento dei lavori di infrastrutturazione del territorio con potenzialità molto interessanti, se non fosse per la cronica mancanza di denaro pubblico da spendere. L'offerta di alloggi e di unità immobiliari a uso diverso è aumentata senza tuttavia trovare sbocco. Questo potrebbe arrivare da una diversa e più incisiva politica sociale nel settore delle locazioni, atteso che oggi più che mai le famiglie non hanno più la capacità di risparmio di una volta per cui non possono permettersi di acquistare un alloggio.

Un segmento che a nostro avviso non dovrebbe subire troppi contraccolpi è quello delle ristrutturazioni, anche grazie alle agevolazioni fiscali a favore dei proprietari che dovrebbero essere confermate nel 2006».

Come vede la situazione sul versante della sicurezza e prevenzione degli infortuni?

«In tema di sicurezza sono stati fatti passi da gigante nel cercare di formare e responsabilizzare le maestranze. Tuttavia il continuo ricambio delle forze lavoro e il bisogno delle aziende di attingere a lavoratori stranieri ha contribuito a rendere meno incisiva l'azione di chi è preposto a far rispettare le norme sulla sicurezza. Spesso, anche se cosciente delle proprie responsabilità e dei costi derivanti da comportamenti poco virtuosi, l'imprenditore si trova a dover fare i conti con personale poco o per niente sensibile agli aspetti della propria incolumità personale. Un fattore di rischio per la sicurezza è dato oggi anche dalla frammentazione esasperata del tessuto delle aziende che si offrono al mercato spesso costituite da un unico individuo. Coordinamento e controllo diventano impegnativi e poco incisivi rispetto ad attività e mansioni il cui unico obiettivo è spesso quello di guadagnare molto e in fretta. Le nostre aziende sono seguite in questo delicato argomento fin dal 1990. Notiamo una loro notevole crescita nel promuovere comportamenti consapevoli, anche se questo è avvenuto solo dopo eventi infortunistici anche gravi».

Qual è il suo giudizio sul ruolo della Scuola Edile e del CTP?

«Grazie al Comitato Tecnico Paritetico, il nostro settore ha acquisito e diffuso la cultura della sicurezza. La stessa Scuola Edile è notevolmente cresciuta rispetto al pionierismo degli anni 70, e di questo va dato merito alle persone che, per conto delle organizzazioni imprenditoriali e sindacali, si sono succedute nei consigli di amministrazione per decidere insieme ai direttori iniziative formative sempre attente ai bisogni delle aziende e delle relative maestranze. Oggi anche la nostra Scuola, come tutti gli enti di formazione, deve strutturarsi con personale adeguato e rifunzionizzare gli immobili. Resta un punto di riferimento autorevole per l'edilizia modenese e per chiunque abbia bisogno di formazione e riqualificazione». *

Più salute e sicurezza nel settore edile

Come gestire i progetti edil - Riassunto di una relazione dell'Agenzia Europea per la sicurezza e la salute sul lavoro

In tutta l'Unione europea si è sempre più consapevole del fatto che è necessario migliorare il livello in materia di salute e sicurezza sul lavoro (SSL) nell'edilizia. Ogni anno 1.300 lavoratori perdono la vita, 800.000 sono vittime d'infortuni e innumerevoli sono quelli che soffrono di malattie. La sofferenza umana causata dagli incidenti e dalle malattie crea a tutti gli interessati gravi problemi la cui entità è difficile da calcolare, senza contare le perdite finanziarie che sono ingenti. Tutti sono comunque d'accordo sul fatto che la gestione della sicurezza, della salute e del benessere nell'industria dovrebbe avere la massima priorità.

La Settimana europea 2004 per la salute e sicurezza sul lavoro è stata dedicata all'edilizia. L'Agenzia ha raccolto in tutta Europa esempi di azioni svolte per migliorare il livello della SSL. La relazione illustra la situazione della SSL nell'edilizia e mostra come tale situazione può essere migliorata con azioni efficaci.



Più salute e sicurezza nel settore edile

Come gestire i progetti edil - Riassunto di una relazione dell'Agazia

Legislazione

La direttiva 92/57/CEE del Consiglio evidenzia il coordinamento richiesto tra le varie parti nella fase di preparazione del progetto e durante la fase di costruzione.

- I clienti, o il supervisore del progetto, devono designare uno o più coordinatori in materia di sicurezza e di salute.
 - I clienti, o il supervisore del progetto, devono controllare che sia predisposto un piano di sicurezza e di salute prima dell'apertura del cantiere.
 - Durante la fase di progettazione, il supervisore del progetto o il cliente deve tenere conto della salute e della sicurezza.
 - Durante la fase di costruzione, il o i coordinatori devono verificare che i rischi siano gestiti in modo adeguato e che il piano di sicurezza e di salute sia preso in considerazione.
- In materia di sicurezza e salute, deve essere assicurata la cooperazione tra datori di lavoro e devono essere controllate le procedure.

Sono stati scelti sedici esempi di azioni svolte in tutta Europa. La relazione raggruppa i casi in base alle fasi nelle quali sono svolte le azioni:

- fase di preparazione del progetto;
- fase di realizzazione dell'opera;
- fase successiva alla realizzazione (manutenzione).

Tuttavia, la natura dei casi analizzati implica che è possibile svolgere azioni nell'arco dell'intero progetto.

1. Fase di preparazione del progetto

IL CLIENTE

Il livello della sicurezza e della salute in un progetto edile inizia con le decisioni prese dal cliente che appalta i lavori.

È a questo stadio che viene stabilito l'intero clima di sicurezza e salute di un progetto. I contratti devono essere aggiudicati tenendo conto della loro economicità, ossia conformità agli obiettivi, soddisfacimento delle esigenze degli utilizzatori e equilibrio tra qualità e costi per tutta la loro durata.

Al momento di scegliere i contraenti e altri partecipanti è indispensabile assicurare che siano in grado di eseguire i lavori in modo competente, compresa la gestione della SSL.

PIANIFICAZIONE

È necessario prevedere un tempo sufficiente per il processo di pianificazione. Il progettista, il coordinatore in materia di sicurezza e salute ed il contraente devono essere designati il più presto possibile. Il progetto dell'opera potrà così essere discusso per garantire che il capitolato ed il programma dei lavori per realizzare il progetto siano, per quanto possibile, sicuri e senza rischi per la salute.

È necessario tenere conto del modo in cui il progetto sarà realizzato. Se possibile, i pericoli devono essere eliminati e, se questo non è possibile, il loro rischio deve essere ridotto. Devono essere fornite informazioni sui rischi sussistenti, se questi sono significativi.

È spesso utile che il contraente e il progettista si concertino durante il processo di pianificazione.



Più salute e sicurezza nel settore edile

Come gestire i progetti edil - Riassunto di una relazione dell'Agencia

Coordinamento degli operatori chiave: «Construction Safety Partnership» (Un partenariato per la sicurezza nell'edilizia), Irlanda

Da uno studio sugli incidenti mortali risulta che almeno il 25 % di questi sono attribuibili direttamente alla fase del progetto precedente la costruzione.

Parte di questo progetto riguarda la creazione di un registro di «Project supervisors design stage» (PSDS) (supervisori del progetto per la fase di progettazione), che, nell'ambito della legislazione irlandese, hanno un compito fondamentale nella valutazione del progetto al fine di minimizzare i rischi durante la fase di costruzione.

«Designing out risk» (Eliminare il rischio a livello di progettazione), Regno Unito

Le strutture in acciaio sono usate molto spesso nella costruzione di nuovi edifici. In questo caso devono essere sollevate con la gru travi di acciaio, che devono poi essere posizionate.

Per effettuare questa operazione, normalmente la trave viene avvolta in apposite cinghie e poi sollevata, con il rischio che scivoli fuori dalle cinghie e cada.

Si possono però prevedere dei dispositivi di attacco per il sollevamento, ad esempio dei buchi perforati nell'acciaio cui si possono agganciare anelli di trazione per eliminare il rischio.



2. Fase di realizzazione dell'opera

Per un buon livello di SSL durante la fase di costruzione è indispensabile una buona gestione ed è quindi necessario che i responsabili della gestione assicurino che i lavori siano pianificati, organizzati, controllati, seguiti e riesaminati.

Tutte le persone impegnate nei lavori devono essere preparate e competenti ed i lavoratori devono essere consultati in materia di SSL, con un coordinamento tra i diversi dipendenti che svolgono i lavori.

Formazione: Grecia, Irlanda, Paesi Bassi

Per gestire un progetto edile in modo adeguato, tutte le persone che vi lavorano, direttori compresi, devono essere formati in modo da avere la competenza per svolgere i loro compiti.

La formazione serve ad acquisire competenze, conoscenze e capacità per svolgere il lavoro in modo corretto, senza rischi per la salute e sicurezza propria e degli altri. Il progetto di autostrada di Egantia in Grecia, la formazione obbligatoria del «Safe Pass» in Irlanda ed il sistema di gestione usato dalla Mourik nei Paesi Bassi sono tutte iniziative che dimostrano quanto sia importante la formazione.

Monitoraggio e consultazione con i lavoratori, Finlandia

Il metodo di osservazione della sicurezza è stato introdotto in Finlandia nel 1992 per misurare il livello di sicurezza dei cantieri edili. Tale misura viene effettuata facendo un giro d'ispezione in tutto il cantiere: in base a questa ispezione viene compilata un'apposita scheda indicando quali sono le procedure corrette e quelle sbagliate con relative osservazioni.

Tra gli aspetti trattati figurano abitudini lavorative, impalcature e scale, macchinari e attrezzature, protezione contro le cadute, elettricità ed illuminazione, ordine e pulizia. Sul cantiere edile dimostrativo il metodo si è rivelato utile ed efficiente.

Un fattore importante del sistema è che è attuato congiuntamente da direzione e lavoratori.

Più salute e sicurezza nel settore edile

Come gestire i progetti edil - Riassunto di una relazione dell'Agenzia

3. Fase successiva alla realizzazione (manutenzione)

Tutti i nuovi edifici devono essere progettati in modo da consentire una manutenzione sicura. Quelli già esistenti a volte sono stati progettati senza tenere conto di questo aspetto. In ogni caso si applicano gli stessi criteri di gestione della salute e sicurezza sul lavoro (SSL) che nella fase di costruzione.

L'informazione del cliente sulla struttura è importante. Un altro fattore da prendere in considerazione è l'eventuale presenza di persone estranee ai lavori sulle quali potrebbero influire i lavori di manutenzione. *



Lavori di manutenzione in locali occupati, Italia

Questi lavori sono stati svolti in alcune parti di un vecchio monastero, ora adibito a biblioteca, museo e galleria, dove sono state realizzate vaste opere di costruzione per installare attrezzature di sicurezza e impianti di illuminazione. Non è stato possibile allontanare le persone non addette ai lavori dalle zone in cui si operava. Il piano di sicurezza e di coordinamento del progetto è stato predisposto dalla società Quasco, che si è incaricata anche di coordinare gli aspetti relativi alla salute e alla sicurezza durante la fase di costruzione.

Questa società ha assicurato misure protettive a tutela di tutte le persone esposte al rischio ed ha anche definito misure di sicurezza che potranno essere utilizzate in futuro per ulteriori lavori di manutenzione.



Tra gli edili, vent'anni dopo

Sauro Serri è tornato nella categoria in cui aveva cominciato il suo impegno sindacale

Il primo figlio e l'elezione al vertice degli edili Cgil. È un 2005 che non dimenticherà facilmente quello vissuto da **Sauro Serri**, nuovo segretario provinciale della **Fillea-Cgil**. Alla gioia per la nascita del piccolo Tommaso (che ha nove mesi), si è infatti aggiunta la soddisfazione, mista a preoccupazione, per essere stato chiamato a un incarico gratificante ma impegnativo.

Il suo è un ritorno alle origini, dopo una vita dedicata al sindacato prima e alla politica poi.

47 anni, nato a Castelfranco Emilia e residente a Spilamberto, Sauro Serri si diploma in chimica industriale al Fermi di Modena nel 1977. Inizia a lavorare come carpentiere alla Coop Cea di Spilamberto. Dopo il servizio militare, è metalmeccanico in una azienda che produce accessori per pullman. Nel 1981 ottiene il primo incarico sindacale a tempo pieno, come segretario della Camera del Lavoro di Spilamberto e capo lega braccianti delle Leghe Braccianti di Spilamberto e Castelnuovo. Nell'82 passa alla Fillea, l'anno dopo è alla Fiom (sindacato metalmeccanici), di cui diventa membro della segreteria territoriale fino al 1989, quando viene eletto segretario provinciale della Filcams (commercio e servizi). Nel '94 è chiamato a svolgere le funzioni di segretario di zona della Cgil di Vignola, incarico che lascia nel 1999 quando viene eletto in consiglio comunale a Vignola. Per cinque anni (fino al 2004) svolge le funzioni di capogruppo dei Ds e, contemporaneamente, di consigliere dell'Unione Terre di Castelli. Inoltre è segretario dei Ds di Vignola e membro della segreteria provinciale del partito. Alla scadenza del mandato amministrativo rientra in Cgil e viene assegnato a funzioni di apparato del dipartimento organizzazione della Camera del Lavoro di Modena. Nel dicembre 2004 torna in



Fillea, di cui è diventato segretario generale di Modena il 19 luglio scorso.

Qual è stato il Suo impatto con la categoria?

«Il rientro in categoria a distanza di oltre 20 anni dalla prima esperienza è stato caratterizzato da due contrapposte sensazioni. La prima di soddisfazione per aver ritrovato un settore nel quale avevo operato durante il mio ingresso nel sindacato; in quel periodo era segretario **Nevio Amadei**, del quale conservo un nitido ricordo di grande capacità, impegno e determinazione. La seconda sensazione è di stupore per le grandi modificazioni in termini di composizione sociale dei lavoratori del settore. Più di altri, l'edilizia ha visto l'ingresso di lavoratori stranieri, associata a una forte scomposizione del processo produttivo. All'interno dei cantieri operano diverse imprese che svolgono solo una parte delle lavorazioni; il subappalto è ormai una regola e le imprese più strutturate svolgono funzioni di coordinamento e direzione lavori, determinando problemi nuovi dal punto di vista sindacale, ma anche una forte esigenza di mantenere alta la qualità del lavoro».

Qual è, vista dal sindacato, la situazione del settore edile modenese?

«Siamo probabilmente nella lunga coda di un ciclo espansivo che dura ormai da otto anni: è una crescita del settore che, almeno statisticamente, non può durare all'infinito. Occorre recuperare

aspetti di legalità in un qualche modo minati da una persistente presenza di lavoro nero e operatori che un mercato in crescita non ha selezionato, sia sul versante della professionalità che, come si diceva, della legalità. Il settore ha una forte esigenza di rinegoziare alcune regole; a questo scopo l'integrativo territoriale che stiamo unitariamente elaborando punterà a dare un contributo anche in questo campo».

Ha qualche idea o proposta per aumentare la cultura della sicurezza nei lavoratori?

«La salute e sicurezza nei luoghi di lavoro è l'altro campo di intervento di assoluta rilevanza.

In questo ambito sono stati compiuti alcuni passi in avanti, si stanno affermando e precisando meglio il ruolo e le funzioni di Rlst e Rls. Queste figure centrali nell'ambito della prevenzione vanno potenziate in termini di agibilità nei luoghi di lavoro, risorse e formazione.

Il puntuale rispetto delle norme di sicurezza devono diventare uno dei principali aspetti che distinguono la buona impresa da quella meno buona. L'ammodernamento, e quindi il futuro dell'edilizia, passa soprattutto attraverso la tutela del primo e più importante fattore produttivo del lavoro edile: la professionalità e l'integrità degli operatori».

Che cosa pensa, invece, del ruolo e delle funzioni della Scuola Edile-Cpt?

«Le funzioni e i ruoli che abbiamo affidato alla Scuola Edile e al Cpt hanno grande importanza.

Oserei dire che al momento sono ruoli e funzioni insostituibili, un investimento che gli attori del settore, imprese e loro associazioni, lavoratori e sindacato, hanno fatto per tempo al fine di preparare il futuro del settore. Per questo motivo penso che sia necessario rafforzare, quanto più e quanto meglio sapremo fare, i compiti istituzionali di Scuola Edile e Cpt, nei due ambiti che segnano la differenza, come prima dicevo, tra buona e cattiva impresa: la professionalità e la tutela della sicurezza».*

Seminari di aggiornamento

La Scuola Edile – CTP di Modena ha organizzato cinque incontri seminariali di aggiornamento in materia di salute e sicurezza nei cantieri. Questi incontri rappresentano una preziosa occasione di aggiornamento e approfondimento per imprenditori, tecnici e coordinatori della sicurezza. Essi, infatti, hanno la possibilità di confrontarsi e misurarsi con le esperienze di altri colleghi, ma soprattutto con gli esperti che terranno le relazioni e le comunicazioni sui vari argomenti trattati.

I primi due seminari affrontano un tema importante e che l'entrata in vigore del D.lgs.235/03 ha posto all'attenzione di tutti i soggetti: ci riferiamo ai requisiti minimi delle attrezzature per i lavori in quota e agli aspetti operativi della progettazione e messa in opera del ponteggio.

Il terzo seminario, partendo da alcune esperienze di altre realtà territoriali, affronta il tema degli accessi in sicurezza alla copertura degli edifici; uno spazio speciale sarà dedicato ai contenuti del fascicolo dell'opera per quanto riguarda anche la progettazione delle manutenzioni in quota.

Il quarto seminario si pone l'obiettivo di presentare alcuni esempi pratici

di piani di sicurezza in diverse tipologie di edifici confrontandosi sulle diverse problematiche che in esse si incontrano.

Il quinto e ultimo seminario affronta il tema dell'efficacia della comunicazione tra ruoli e responsabilità diverse che operano in cantiere. È infatti indubbio che corrette ed efficaci tecniche relazionali e comunicative tra i diversi soggetti che operano in cantiere possono rappresentare fattori che contribuiscono a contenere e prevenire i fattori di rischio.

Per la partecipazione a ciascun seminario è richiesta una quota individuale di 100,00 euro (60,00 euro per le aziende iscritte alle Casse Edili). *



SEMINARIO 1

TITOLO

Le novità legislative introdotte dal D.Lgs. 235/03 - Requisiti minimi per l'uso di attrezzature quali scale, ponteggi e sistemi di accesso e posizionamento mediante funi, nei lavori in quota

OBIETTIVI

Informare i partecipanti sulle principali novità legislative introdotte dal D.Lgs.235/03, in particolare sugli strumenti, sulle competenze e sulle responsabilità previste.

CONTENUTI

Le novità principali del D.Lgs.235/03.

Gli strumenti operativi richiesti al datore di lavoro: PiMUS nell'uso del ponteggio e programma di lavori nell'uso delle funi.

Le competenze, gli obblighi e le responsabilità previste dal decreto.

DOCENTI

Ing. Andrea Vicenzi (Società di Ingegneria Libbra srl)

Dott. Stefano Arletti (Azienda Usi Modena)

DATA SVOLGIMENTO

Giovedì 20 ottobre 2005 dalle ore 18,00 alle ore 21,00

SEMINARIO 2

TITOLO

D.lgs. 235/03: aspetti operativi della progettazione e messa in opera del ponteggio

OBIETTIVI

Approfondire gli aspetti operativi di progettazione, di calcolo strutturale e di montaggio e smontaggio in cantiere del ponteggio.

CONTENUTI

Come scegliere il tipo di ponteggio più idoneo a garanzia del lavoro sicuro.

I problemi strutturali nella progettazione del ponteggio.

I contenuti da prevedere nel PSC e nel POS in merito all'installazione, uso e smontaggio del ponteggio.

I contenuti del Piano di Montaggio Uso e Smontaggio del ponteggio.

DOCENTI

Geom. Ferrari (Europonteggi spa Bologna)

DATA SVOLGIMENTO

Giovedì 27 ottobre 2005 dalle ore 18,00 alle ore 21,00

SEMINARIO 3

TITOLO

Le scelte progettuali per le lavorazioni in quota: dal progetto alla manutenzione dell'edificio

OBIETTIVI

Portare esperienze pratiche legate alla progettazione.

CONTENUTI

Progettare gli accessi alla copertura degli edifici e di altre parti in quota: le indicazioni dei regolamenti edilizi e di igiene di alcune realtà comunali.

Progettare la manutenzione in quota: esempi operativi di contenuti del Fascicolo dell'opera.

DOCENTI

Dott. Davide Ramenghi (Direttore CPT Bergamo)

Dott. Giampiero Morandi (Sicurpal srl Modena)

DATA SVOLGIMENTO

Martedì 8 novembre 2005 dalle ore 18,00 alle ore 21,00

SEMINARIO 4

TITOLO

La progettazione della sicurezza in cantiere: esempi operativi di PSC progettati

OBIETTIVI

Presentare esempi pratici di Piani di Sicurezza e Coordinamento i cui contenuti sono in linea con il DPR 222/03 per quel che riguarda le "scelte progettuali e organizzative" e la presenza di "tavole esplicative di progetto".

CONTENUTI

Un esempio di PSC progettato per la nuova costruzione di edificio residenziale

Un esempio di PSC progettato per la ristrutturazione di un edificio

Un esempio di PSC progettato per la realizzazione di un'opera infrastrutturale

DOCENTI

Ing. Giorgio Valentini

Ing. Andrea Vicenzi

Geom. Franco Mazza

DATA SVOLGIMENTO

Martedì 22 novembre 2005 dalle ore 18,00 alle ore 21,00

SEMINARIO 5

TITOLO

Capire e farsi capire per lavorare meglio e in sicurezza. L'importanza e l'efficacia degli aspetti legati alla comunicazione nelle relazioni tra i ruoli e le responsabilità diverse che agiscono in cantiere

OBIETTIVI

Fornire ai partecipanti piena consapevolezza in merito all'importanza di una buona ed efficace comunicazione al fine di rendere fattiva l'applicazione della sicurezza in cantiere.

CONTENUTI

La comunicazione tra individui: il coinvolgimento e la motivazione ad adottare comportamenti sicuri.

Come trasferire al meglio i contenuti del PSC attraverso l'uso di uno specifico linguaggio di cantiere, in particolare linguaggio grafico, chiaro e puntuale.

Quali comportamenti adottare nella funzione del Coordinatore alla Sicurezza in fase di Esecuzione al fine di modificare taluni abitudini lavorative non sicure.

I danni degli equivoci, delle incomprensioni, incluso il tempo perso per comunicazioni errate.

Darsi delle "BUONE ABITUDINI".

DOCENTI

Dott.ssa Marina Atti

Geom. Enrico Coggi

DATA SVOLGIMENTO

Martedì 29 novembre 2005 dalle ore 18,00 alle ore 21,00



Corso per Rls

Il D.Lgs. 626/94 ha istituito le figure dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (Rls) nei luoghi di lavoro con più di quindici dipendenti. Gli Rls devono essere eletti e/o nominati dagli altri lavoratori dell'impresa.

Nei luoghi di lavoro con meno di quindici dipendenti, invece, l'azienda può avvalersi di Rappresentanti territoriali (Rlst), cioè figure con il medesimo ruolo esercitato, anziché all'interno di una sola azienda, in più aziende che operano in un territorio convenzionale.

Il ruolo di questi rappresentanti è molto importante e sta alla base della filosofia partecipativa che ha ispirato il D.Lgs. 626/94. L'art.19 del decreto ne indica le attribuzioni prevedendo, tra l'altro, quella di essere destinatari di una adeguata formazione a carico del datore di lavoro affinché possano espletare al meglio il proprio ruolo. Nel settore delle costruzioni i datori di lavoro mettono a

disposizione degli Rls/Rlst copia dei piani di sicurezza. Gli Rls/Rlst hanno diritto di ricevere i necessari chiarimenti sui contenuti; qualora non fossero condivisi, gli Rls/Rlst possono far ricorso agli organi di vigilanza come previsto dal comma 1 punto O dell'art. 19.

Appare ovvio come già di per sé questa attribuzione comporti una responsabilità che necessita appunto, per essere esercitata al meglio, una adeguata formazione. Questa formazione, indicata nell'articolo 22 del decreto, deve essere a carico dei datori di lavoro e senza alcun onere per i destinatari; inoltre deve essere svolta in collaborazione con gli organismi bilaterali di settore.

La normativa stabilisce anche i contenuti della formazione: per essere efficace non può avere una durata inferiore alle 32 ore.

Nel settore delle costruzioni, data la particolarità e le problematiche le-

gate al fenomeno infortunistico e alla sua prevenzione, le parti sociali hanno deciso che la formazione da destinare agli Rls/Rlst deve avere una durata di 40 ore (32 ore con i contenuti previsti dalle normative vigenti e ulteriori otto ore di approfondimento e aggiornamento).

La Scuola Edile-CTP di Modena, grazie alla sua natura di ente bilaterale costituito tra associazioni di imprese e organizzazioni sindacali del settore edile, organizza periodicamente e gratuitamente questi corsi di formazione per le aziende regolarmente iscritte nelle Casse Edili di Modena.

Al proposito si ricorda che il prossimo corso avrà inizio il **22 novembre**.

Potete già prenotare la partecipazione del/dei vostro/i Rls compilando la scheda riportata nella pagina a fianco e inviarla via fax (n. 059/281502) alla Scuola Edile - CTP **entro e non oltre il 15 novembre 2005.** *



Fac simile
Carta intestata dell'impresa

Spett.le **Scuola Edile**
Via dei Tipografi,24
41100 Modena
fax **059 281502**

Ogg: Corso per RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI ALLA SICUREZZA (Nov. 2005)

Io sottoscritto nato il
in qualità di rappresentante legale della ditta
con sede a via
tel fax email.....
P.Iva o C.F.

Con la presente dichiaro di voler iscrivere i seguenti lavoratori al corso in oggetto organizzato dalla Scuola in indirizzo:

Cognome	Nome	Codice fiscale
.....
.....
.....
.....

Distinti saluti

Data

Timbro e firma

.....

FACCIAMO CRESCERE GLI UOMINI CHE FARANNO CRESCERE IL SETTORE EDILE

*... Siamo circondati
da prodotti edili,
ci muoviamo all'interno
di un mondo pieno
di manufatti edilizi;
il nostro universo
di riferimento,
potremmo dire,
è l'edilizia.*

da PIETRA
programma comunitario

Accordo

**FORMAZIONE
E AGGIORNAMENTO
PROFESSIONALE
PER GLI ADDETTI
DEL SETTORE EDILE**

**NORMATIVE
EUROPEE**

**NUOVE
TECNOLOGIE**

**QUALITÀ
CERTIFICATA**

SPECIALIZZAZIONI

**FORMAZIONE
SICUREZZA**

**SCUOLA
EDILE**
della provincia
di Modena

via del Tipografi, 24 - 41100 Modena
Tel. 059 283511 - Fax 059 281502
e-mail: edilform@scuolaedilimodena.it

